

RIVISTA

DALMATICA

OTTOBRE-NOVEMBRE 1902

SOMMARIO

- A. Cippico . *Aspettando l'aurora* (versi)
N. Pelicelli . *Due opere inedite di G. M. Filelfo*
G. Marcocchia . *L'individualismo politico-sociale di H. Spencer*
G. Wondrich . *Senza perdono* (dramma)
P. V. Tomašić . *Sulpizio Quirino e il suo censimento*
Prof. E. Nikolic. *Varietà scientifiche*

ZARA

STAB. TIP. DI S. ARTALE

1902

SENZA PERDONO

DRAMMA IN UN ATTO.

Persone: GUNTHER WOLFF,
PAULA, sua moglie,
ANNA WOLFF,
UN MEDICO.

L'azione si svolge in una grande città di Germania.

SCENA I.

Ampia sala in casa di WOLFF: due grandi finestre nel fondo, che danno al giardino. A destra porta d'ingresso: a sinistra porta che conduce alle stanze interne. Mobili ricchi e semplici. Grande tavolo a sinistra. Tra le due finestre una *console*: a destra — verso la ribalta — divano, poltrone ecc. Vicino al balcone di sinistra una *chaise longue*, sulla quale è adagiata PAULA, ammalata, vestita d'un accappatoio bianco. Accanto a lei da una parte GUNTHER, dall'altra il MEDICO, che le porge una pozione.

GUNTHER, PAULA, MEDICO.

MEDICO (piano a Gunther) Ora si calmerà subito, vedrà: si assopirà forse un pochino. La lasci tranquilla e quando si sveglia le dia un cucchiaino di quest'altra pozione e così ad ogni ora. À capito?

GUNTHER (accenna col capo di sì).

MED. È però assolutamente necessario, che l'ammalata rimanga tranquilla e sopra tutto nessuna emozione.

GUNTHER E... che le pare dottore?

MED. Ma... che vuole? nelle malattie di cuore è difficile esprimersi. Ad ogni modo non le posso nascondere, che il male à fatto grandi progressi... il caso è grave...

GUNTHER Ci sarebbe pericolo?... dica, dica, dottore; non mi nasconda nulla.

MED. Ecco, pericolo immediato non credo... ma...

GUNTHER (nasconde la faccia tra le mani)

MED. Via, via, si faccia coraggio... io ò parlato ad un uomo ed ella non deve far vedere all'ammalata il suo abbattimento: del resto non ò mica detto, che non ci sia speranza... soltanto è necessario una quiete assoluta e nessuna emozione.

GUNTHER (prorompe in uno scoppio di pianto) Dio, dio, che schianto. È una cosa troppo terribile...

PAULA (si scuote, volge il capo verso Gunther: con voce fioca) Gunther, Gunther.

GUNTHER (si china verso di lei, dominando l'emozione) Eccomi, Paula, che vuoi, cara?

PAULA Gunther, tu piangi.

GUNTHER (con vivacità) No, no, Paula; piangere? Neanche per sogno. Perché vuoi che io pianga? Parlavo col dottore.

PAULA A me è parso, Gunther, che tu piangessi... io so perchè tu piangi, ma non devi piangere...

GUNTHER (affettuoso) No, cara, no ti dico... il dottore...

PAULA (china d'un tratto la testa sulla spalla sinistra e chiude gli occhi.)

GUNTHER (spaventato) Dottore... Dottore...

MED. (si china sull'ammalata, l'osserva un po') È l'effetto della medicina: si assopisce. Se dovesse succedere qualche cosa d'impreveduto, mi telefoni, verrò tosto: ma spero non ci sarà bisogno. Ad ogni modo tornerò questa sera. (à preso il cappello e il bastone) A rivederci, signor Wolff, e mi raccomando.

GUNTHER A rivederci, dottore.

MED. (esce.)

SCENA II.

GUNTHER e PAULA.

GUNTHER (contempla lungamente Paula, che è sempre assopita; poi si china su lei e le sfiora colle labbra i capelli: indi va lentamente e in punta dei piedi al tavolo di lavoro, si siede, prende un libro, cerca di leggere, ma non riesce: prende il capo

tra le mani, sta così alquanto, guardando nel vuoto. Un doloroso pensiero gli attraversa la mente, si scuote e dice mezza voce) Devo esser pronto ad una catastrofe... da qui ad un ora forse... forse neanche più si sveglia!... Ah è terribile... terribile!... Ed essere così solo qui... senza alcun conforto... soltanto vicino al dolore ed in attesa d'un più grande... Solo!!

(Si ode il respiro affannoso di Paula, che si agita. Gunther volge il capo verso di lei, si alza, le si avvicina, compreso da terrore, come se venisse la morte.)

- PAULA (apre gli occhi e gira il capo intorno alla sala) Gunther, Gunther?
- GUNTHER (le prende la mano) Eccomi, Paula; che vuoi?
- PAULA Gunther, dimmi, che ora è?
- GUNTHER (guarda l'orinolo) Sono le dieci e mezzo, Paula. Desideri qualche cosa?
- PAULA Dieci e mezzo! Già... (tra se) che presto Dio mio! (forte) Gunther!
- GUNTHER Che vuoi, Paula?
- PAULA Ô una cosa a dirti, Gunther. Siedi qui vicino a me... vicino, assai vicino.
- GUNTHER (prende uno sgabello e si siede ai suoi piedi) Eccomi, cara. Che vuoi dirmi?
- PAULA Io so perchè piangevi, prima...
- GUNTHER (vuole porle una mano alla bocca) Lascia, lascia queste cose Paula. Non piangevo.
- PAULA (allontana dolcemente la di lui mano) Ah, Gunther, non lo negare... io so, so perchè piangevi... lo so da ieri... Presto resterai solo, povero amico.
- GUNTHER (vivamente) No, no: via; che pensieri ti vengono per il capo, Paula? Non parlar di queste cose: sai che il medico ti à proibito ogni sforzo. Vedrai, presto sarai guarita, starai bene... Ora riposa: non devi parlar molto, cara...
- PAULA No, Gunther, non parlerò molto, ancora poco... assai poco... (facendo uno sforzo) Ti ricordi, Gunther, come ci siamo incontrati?
- GUNTHER Che pensieri ti vengono, Paula?
- PAULA (triste) Gli ultimi pensieri... (un raggio di sole le illumina la faccia) Ah buon sole! (Gunther vorrebbe levarsi per calare la cortina) No no... lascia, Gunther: sono per me gli ultimi raggi... essi mi scendono nell'anima e illuminano di luce viva le immagini del passato...
- GUNTHER (con dolcezza) Le liete immagini del nostro passato?

- PAULA (c. s.) Sì... Le liete immagini del nostro passato... e anche le tristi.
- GUNTHER (accarezzandole i capelli) Lascia quelle... (un brivido gli scuote la persona) ... tu non ne ài... tutto per te è stato lieto nella vita...
- PAULA (lo guarda con un' espressione dolorosa) Oh Gunther!... E per te?
- GUNTHER (turbato) Anche per me.
- PAULA Senza immagini tristi?
- GUNTHER (la guarda colpito da un triste presentimento) Se tu, cara, avessi scrutato nell'anima mia, vi avresti trovato solo le dolci immagini della vita che abbiamo vissuto insieme. (le prende una mano e l'accarezza) Ma ora taci, Paula: ai parlato troppo...
- PAULA No Gunther... tu vuoi avere compassione di me... E se io conoscessi l'animo tuo?
- GUNTHER (perplesso) Che vuoi dire, Paula?
- PAULA Nell'animo tuo vi è sempre una triste imagine.
- GUNTHER (con terrore) Quale?
- PAULA Anna!
- GUNTHER (sussultando) Anna?
- PAULA Ti fa spavento questo nome, Gunther?
- GUNTHER Perchè parli?
- PAULA Perchè devo parlare ora, Gunther!
- GUNTHER (cercando di nascondere il turbamento) No, Paula no: taci, ti prego: nell'animo mio vi è sempre solo la tua cara imagine... Non parlare dell'altra...
- PAULA (con dolcezza) Ah Gunther... se tu sapessi!... io ti devo ora parlare di lei... io vivo con lei... da due anni ella mi è sempre vicina... mi guarda sempre cogli occhi grandi e dolorosi e mi stringe... mi stringe il cuore... Ah mi fa male alle volte...
- GUNTHER (spaventato) Non parlare di queste cose, Paula; ti scongiuro...
- PAULA E a te ella non stringe il cuore?... dimmi, Gunther, non ti fa mai male?
- GUNTHER A me? a me? Perchè vuoi...
- PAULA Io so che a te ella lacera l'anima da cinque anni, così come a me da due.
- GUNTHER (vivamente) No... no...
- PAULA (dolcemente) Ah io lo so, non negare. Se non ci fossimo incontrati, tu non avresti commesso il delitto!
- GUNTHER (si alza di scatto) Il delitto!?! Cosa dici, Paula? (retrocede a colmo del terrore)

PAULA (con uno sforzo enorme si alza dalla *chaise longue* e tenendosi appoggiata al tavolo fa un passo verso di lui) Ascoltami, Gunther, e perdonami se io parlo... Tu lo sapevi fin dal primo momento ed io lo so da due anni... Anna, la tua prima moglie, è una santa!

GUNTHER (c. s.) Anna!

PAULA Sì; essa era innocente: essa non ti aveva mai tradito.

GUNTHER (si scuote: vivamente) Chi te l'ha detto? Non è vero: ti giuro, Paula; non parlare!

PAULA Lascia, Gunther, che io parli: non lo negare, ora; non mi fai bene. Anna era innocente... tu l'avevi accusata per avere il divorzio e potermi sposare. So, che tu mi amavi... forse per ciò sei meno colpevole.

GUNTHER (nasconde la faccia tra le mani) Tu sai tutto dunque?

PAULA Sì, povero amico: e da due anni, da quando so... il tuo strazio è stato il mio strazio... (non può più reggersi e si lascia cadere di nuovo sulla *chaise longue*. Gunther accorre a lei e le si inginocchia ai piedi. Ella gli prende le mani e le stringe al cuore) Ascolta Gunther. Prima io ti vedevo lottare sempre con qualche cosa d'invisibile e di terribile. Sentivo che dovevi avere nell'animo uno strazio tremendo... Ah quante volte, Gunther, volevo domandarti il tuo segreto, soffrire con te, consolarti nel tuo muto dolore!... E quando d'un tratto è saputo... mi sono spiegata tutto... è compreso l'abisso profondo nel quale era caduta l'anima tua... Da prima è provato ribrezzo per te, Gunther... ma poi... quando è conosciuto il tuo strazio, quando è compreso il tuo muto dolore, il tuo acerbo rimorso... è avuto pietà di te... è sofferto più di te, Gunther, perchè in me vi erano tre dolori... il tuo, quello di Anna... il mio... E la coscienza di non poterti giovare! Ah, mio Gunther, quale schianto, quando vedevo ogni giorno imbiancare di più i tuoi capelli... e curvarsi le tue spalle e le rughe profonde del rimorso solcarti più addentro la fronte... Ah se tu sapessi...

GUNTHER Ma io t'amavo, Paula... ti amavo da pazzo, da insensato... non c'era altra via per venire a te... ed io dovevo venire a te. (piange)

PAULA (accarezzandogli il capo) Povero Gunther! Ti è fatto male?

GUNTHER (accenna col capo di sì.)

PAULA E quanto soffrirai ancora! Ascolta Gunther. Tu non puoi sapere quanto io è sofferto da quando so. E quanto avrà sofferto Anna!!! E quante volte in questi due anni volevo dirti tutto, Gunther, e prenderti per mano... e condurti da quella santa, che à sempre taciuto e sofferto in silenzio... e pregarla ginocchioni... del suo perdono...

GUNTHER (alza il capo e la guarda fisso negli occhi) Tu volevi questo, Paula?

PAULA Sì, ma... non è avuto la forza, prima...

GUNTHER Prima?

PAULA Sì... ma non ho avuto la forza. (pausa) Sei tu forte oggi, Gunther?

GUNTHER Perchè, perchè? dimmi Paula?

PAULA (dolcemente) Perchè quello che non abbiamo fatto prima, lo faremo ora, Gunther.

GUNTHER (si leva di scatto) Che cosa, Paula, che cosa faremo?

PAULA (c. s.) Chiederemo perdono ad Anna.

GUNTHER (gridando) Ad Anna, ad Anna?!... vaneggi?... Come? che vuoi dire, Paula?... (le pone le mani sulle spalle e la guarda fisso negli occhi.) (Pausa.)

PAULA (c. s.) Non ti agitare Gunther... Come io è bisogno di quel perdono per morire, l'hai anche tu per vivere... non lo negare. Non voglio lasciarti per sempre senza averlo ottenuto per me... che mi hai tanto amata... e per te... che io è tanto amato... affinchè tu viva tranquillo... quando io non sarò più... e forse... Ascolta, Gunther. Ieri è letto sulla faccia del medico la mia sentenza... ed anche se non l'avessi letta, sento, che poche ore mi restano di vita... lasciami morire col suo perdono... col suo perdono... anche per te, Gunther... Perciò io ieri è mandato da lei scongiurandola di venire... ella verrà... ora... da qui a un poco...

GUNTHER (trasognato) Anna, Anna... qui... (vivamente) Ah no... no... non è possibile, Paula... non posso permetterlo... per te...

PAULA (dolcemente) Devi Gunther mio, devi. Tu mi hai amato molto, tu hai fatto il male solo per me, perchè mi amavi: fa questo ora per amor mio... è il mio ultimo desiderio, Gunther...

GUNTHER (c. s.) Non voglio capisci?... (dominandosi) Non ne è la

forza, Paula. (cade ai suoi piedi e le nasconde il capo nel grembo. Paula, respirando affannosamente, pone una mano sul cuore, come per comprimere i palpiti e coll'altra accarezza il capo di Gunther. Stanno così parecchio tempo: ad intervalli s'odono i singhiozzi di Gunther. Ad un tratto squilla un campanello elettrico: egli s'alza di scatto, si guarda attorno come perduto. Paula cerca di sollevarsi, ma ricade.)

GUNTHER È lei, Paula... viene...

PAULA Sì, deve esser lei... Viene... Gunther, conducimi nella mia stanza... tu devi vederla da solo, prima... dopo verrai da me con lei... dille... ma fate presto... perchè... perchè... non posso più... Conducimi Gunther!

GUNTHER Resta, resta, Paula. Solo, no, no non posso...

PAULA Solo, devi solo prima, ti scongiuro... Ah conducimi...

GUNTHER (supplichevole) Paula, Paula mia!

PAULA Conducimi, conducimi presto... (si alza: Gunther la sostiene e conduce alla stanza di sinistra. Appena le porte si sono chiuse, entra da destra Anna. Si vede una cameriera che le ha aperto la porta e che le fa un profondo inchino.)

SCENA III.

ANNA sola.

ANNA (viene spedita sino al tavolo: veste con severa eleganza: la faccia è coperta da un fitto velo. Si guarda un momento attorno, poi solleva il velo. Il suo volto tradisce un'antica bellezza, distrutta dal dolore. Di tanto in tanto un tremito scuote tutta la sua persona: si appoggia con una mano al tavolo e con l'altra si copre gli occhi. Poi, come svegliandosi da un incubo, dice a voce appena comprensibile:)
Tutto come allora... cinque anni fa!

SCENA IV.

GUNTHER ed ANNA.

GUNTHER (apparisce alle porte di sinistra. Al rumore Anna si volge ed i loro sguardi si incontrano. Restano a guardarsi a lungo, in silenzio.)

ANNA (fa un passo indietro ed afferra con ambe le mani lo schienale d'una poltrona.)

GUNTHER (avanzandosi lentamente, pallidissimo) Anna!

ANNA La Signora Paula Wolff ieri mi ha mandato a pregare di venir oggi alle undici da lei, per assistere alla sua morte... lo ho voluto soddisfare il desiderio d'una moribonda e sono venuta dalla Signora Paula Wolff.

GUNTHER Anna, io v'ò fatto del gran male... non sapevo che oggi vi avrei riveduta... Paula me l'ha detto ora... Siate buona con lei... ella muore... io non ho il coraggio di parlarvi, non so cosa dirvi... ma vi scongiuro, Anna, siate buona e generosa con lei.

ANNA Paula Wolff non ha bisogno della mia bontà e della mia generosità: perchè?

GUNTHER (avanzando d'un passo) Da due anni Paula sa, che voi eravate innocente.

ANNA (sussulta) Vostra moglie sa da due anni, che io ero innocente! Ah Dio! E voi da quanti anni lo sapete?

GUNTHER (china la testa.)

ANNA Non potete rispondere?

GUNTHER Paula non vuole morire senza il vostro perdono...

ANNA Ma, che cosa ho io da perdonare a Paula Wolff?

GUNTHER (con voce supplichevole) Anna!

ANNA Cinque anni fa io fui cacciata da questa casa come l'adultera. Dopo poco tempo voi vi conduceste una altra donna. Che cosa ho io da perdonare a questa?

GUNTHER (c. s.) Questa donna, da quando ha saputo, che voi eravate innocente non ha avuto più pace... ella si accusa d'essere stata la causa del male che vi ha colpito... ella sa, che ciò che io ho fatto, l'ho fatto solo per l'immenso ed insensato amore, che avevo per lei...

PAULA (colpita da queste parole, abbandona la poltrona che teneva colle mani e in una somma agitazione fa un passo verso di lui.)

GUNTHER ... e poco fa... io l'ho compreso... ella muore di dolore... perchè voi non sapete, Anna, che anima è la sua...

ANNA (trasognata) Che parole!... visione terribile... (alza la mano verso di lui) E voi... che cosa avete fatto?

GUNTHER (la guarda inebetito) Io?

ANNA (con forza) Dite dunque: voi, che cosa avete fatto per amor suo?

GUNTHER (c. s.) Io?

ANNA (c. s.) Ma parlate dunque, lo voglio!

GUNTHER No... no... nulla... io... Anna, vi scongiuro, ora si tratta di lei...

ANNA No, Gunther Wolff: ora si tratta di me. Io voglio sapere, ho diritto di sapere, che cosa avete fatto contro di me per amor suo, dite dunque dite!

GUNTHER Anna... non posso... non è il coraggio...

ANNA Ed ella lo sa?... Ella lo sa? Volete, che lo domandi a lei?

GUNTHER (vivamente) No... no, Anna. Quelle parole... io credevo che voi lo sapeste... Ah dio, dio qual terribile castigo, ora! Voi non sapevate... voi non sapevate nulla... Ah miserabile!

ANNA Ma parlate una volta: che cosa avete fatto, che io non sapevo?

GUNTHER (abbassando il capo, con voce tremante) Io... avevo macchinato... tutto... io vi... avevo... calunniata.

ANNA (getta un grido straziante) Ah voi! voi! Ma è terribile... Voi, voi stesso?!... Ah infame, infame!!! (porta le mani alla testa e rimane immobile, colpita dalla terribile rivelazione)

GUNTHER (in preda alla massima emozione) Anna... Anna... perdonate. (Pausa.)

ANNA (si volge di scatto, trasfigurata) Infame! Io avevo creduto sempre alla vostra buona fede: io vi avevo creduto sincero: perciò, quando mi è stata fatta quella sanguinosa offesa, che distruggeva tutta la mia vita, io avevo avuto più compassione, più dolore per voi, che per me, perchè io vi credevo onesto, capite, Gunther Wolff! In questi anni dolorosi io è sempre pensato a voi con tenerezza, perchè credevo sempre, che voi foste ingannato, perchè credevo che voi mi ritenevate sempre colpevole, o che il vostro cuore era stato spezzato, così come era stato il mio... Per ciò è taciuto, taciuto sempre; è sofferto indicibilmente sola, sola, senza lamentarmi, senza curare lo sprezzo del mondo, che mi chiamava l'adultera, io, che avevo l'anima e il corpo puri! Ah infame!... infame!... che cosa avete fatto! Voi, voi stesso!... e per amor suo!... Ed ora venite a dirmelo e avete il coraggio di venire dalla vostra vittima a chiedere perdono per l'altra, che è stata la causa di tutto... la vostra complice.

GUNTHER (con forza) No, no; ella non sapeva, non sapeva nulla!

ANNA (con sprezzo) No, no ella non sapeva nulla!... Infami, infami!! Ed ecco il suo rimorso... dopo le gioie della vita, che aveva rubate a me... ora, al momento di morire... Ah il perdono... il perdono!... E la mia vita distrutta? e il mio onore perduto? e il mio

nome infangato? Ah come siete stati vili ed infami! E voi più di lei... voi peggio dell'assassino... perchè a mente fredda avete macchinato l'infame calunnia e mi avete gettata nel fango, senza pietà, senza compassione... per stringere nelle vostre braccia l'altra. E avete potuto vivere tranquillo e felice tutto questo tempo, mentre sapevate quanto io soffrivo... e innocente... innocente... Ah Dio! (cade accasciata sul divano e scoppia in singhiozzi)

GUNTHER (si appoggia alla console, distrutto dal dolore.) (Pausa.)

SCENA ULTIMA.

(Si aprono le porte di sinistra e compare Paula, che con uno sforzo supremo si muove verso Anna, tenendo le mani compresse al cuore. Quando Gunther la scorge, vorrebbe correre a lei per sostenerla, ma è paralizzato dal terrore. Paula si accosta ad Anna, che singhiozza colla faccia sul divano e le si inginocchia ai piedi. Al contatto Anna si scuote, vorrebbe alzarsi, ma Paula le è poggiato il capo sulle ginocchia. In Anna si svolge una terribile lotta interna: prende tra le mani il capo di Paula lo guarda a lungo, prima con espressione di odio feroce, indi quasi di pietà. Gunther nella speranza del perdono, fa un passo verso il gruppo. Anna alza il capo e i loro sguardi si incontrano. Sulla di lei faccia torna l'espressione feroce di prima: ritira piano piano le mani, che tenevano il capo di Paula, retrocede sul divano e si alza. Paula cade colla fronte a terra.)

GUNTHER (si sveglia dal suo torpore e corre a Paula, la solleva dolcemente: ella rimane inginocchiata e comprime le mani al cuore) (ad Anna) Vi vendicate... d'una innocente.

PAULA (a Gunther) Taci, Gunther, taci... non parlar di vendetta... ella non si vendica... ella giudica... è nel suo diritto. Lasciami, Gunther... ti prego.

GUNTHER (la lascia.)

PAULA (giunge le mani in atto di preghiera, rivolta ad Anna) Signora... perdonatemi... perdonatemi... che ai vostri grandi dolori... è aggiunto... oggi... inconsciamente... un nuovo dolore... No... no... voi non potete far grazia... voi non potete scordare il male... che vi abbiamo fatto... che io vi è fatto... poichè io... io... Signora... sono stata la causa di tutto il male... Ed ecco, che io ne muoio... Soltanto quando sarò morta... non maledite alla mia memoria... Abbiamo sofferto tutti al di sopra... delle nostre forze... ma noi colpevoli... voi innocente... Per ciò non è più il coraggio... non è più la forza di dirvi... le parole, che mi sono infisse qui... nella mente... (vacilla:

Gunther si fa per sostenerla, ma ella con un nuovo sforzo si rimette e l'allontana)
 soltanto... non mi stringete... il... cuore... così...
 fortemente... colla mano... vi scongiuro... Signo-
 ra... perchè... mi fate male... ah tanto male!...
 Ma io vi... perdono... questo... male... vi per-
 dono... con tutta l'anima...

ANNA (che fino ad ora stava come una statua a guardarla, freme e fa un piccolo passo verso di lei. A questo il viso di Paula si irradia di speranza: sulla faccia di Anna torna subito l'espressione feroce di prima ed ella retrocede di nuovo. Paula è sempre colle mani giunte.)

GUNTHER Paula... Paula mia!

PAULA (perduta ogni speranza si solleva da sola in un ultimo sforzo e stende le braccia verso Anna) Addio Signora! (si muove a ritroso verso la porta di sinistra, facendo cenno a Gunther di non seguirla, arrivata alla *chaise longue* si afferra alla stessa e con voce straziante, appena comprensibile dice di nuovo ad Anna) Addio Signora! (china la testa, porta le mani al cuore e cade a terra)

GUNTHER (getta un grido terribile) Ah... Paula mia! (si precipita a lei, la scuote e rimane impietrito a guardarla, poi getta un urlo) Morta!

ANNA (sussulta; vorrebbe andar verso la morta come attratta da una forza ignota: fa alcuni passi verso di lei, ma quando giunge vicino a Gunther lo guarda e il suo buon pensiero svanisce. Retrocede vivamente. Gunther à la faccia nascosta tra le mani.)

Cala la tela.

DOTT. GIORGIO WONDRICH.